

di poca importanza. Quindi potè senza grave pregiudizio consentirsi il passaggio a livello sopra due vie provinciali importantissime, per le quali la popolazione del contado di Pistoia si reca alla città molto numerosa, specialmente nei giorni di mercato e di fiera. Nel 1851 l'incomodo era ben piccolo, giacchè per le manovre poteva bastare lo spazio di terreno che dal capo della stazione giungeva al passaggio a livello, ma oggi questi passaggi a livello in permanenza chiusi, perchè quando abbiamo in una stazione un movimento di treni come ho accennato di sopra, così importante, molti minuti del giorno restano occupati dalla ferrovia, e quindi per quel momento è preclusa la via a coloro che vogliono recarsi dalla campagna alla città o dalla città alla campagna.

Ma non è tutto questo il male che potrebbe anche tollerarsi, perchè il passaggio dei treni che vanno, che vengono, è momentaneo: il disturbo maggiore deriva dalle continue manovre che si fanno lungo quella via, durante le quali i cancelli si chiudono per non riaprirsi che quando le manovre sono finite e le macchine rientrano in stazione. Quindi avviene che molte volte si devono attendere sette od otto e più minuti, perchè si aprano i cancelli e torni praticabile la strada.

Ora chi conosce l'importanza di codeste vie di comunicazione non può a meno di deplorare questo inconveniente, al quale del resto si potrebbe rimediare facilmente. L'amministrazione dell'Alta Italia possiede una grande estensione di terreno verso la parte di ponente, che potrebbe destinare appunto per le manovre e i movimenti d'ogni genere: e i passaggi a livello, sarebbero chiusi unicamente per il transito momentaneo dei treni: e certo questo è un disturbo che tutti accettiamo senza lamento, perchè naturalmente non domandasi più di quello che si può legittimamente ottenere.

Ora dunque io spero che il signor ministro vorrà dire una parola che rassicuri non tanto me, quanto la città di Pistoia. Qui non si tratta solamente d'un interesse puramente locale, ma ben anco dell'interesse di tutti i viaggiatori e del commercio. Ed io richiamo l'attenzione del signor ministro sulla necessità di riordinare assolutamente e precisamente quella stazione, perchè essa possa appunto prestarsi a tutti i servizi ai quali è destinata. Io credo che non vi sia neppur bisogno di fare eccitamenti al signor ministro. Non starò a dirgli che per amore di codesta questione che da tanto tempo si agita, per dispetto di speranze e aspettative da tanto tempo deluse, si è arrivati fino a dire che la politica, e la maggiore o minore importanza ed influenza del deputato finisce per far anche capolino sotto le sta-

zioni, fra i binari delle ferrovie, e sui passaggi a livello.

Io certo non parlo per acquistarmi favore, che non devo cercare, ma desidero che non si tolga all'autorità del Governo, ed all'amministrazione superiore quel prestigio dal quale deve essere circondata; desidero che tutti credano aver essa per criterio fondamentale la giustizia distributiva: e però una parola che garantisse il riordinamento di questa stazione dilleguerebbe ogni sospetto: e toglierebbe ai poco benevoli il gusto di correre lungo le linee ferroviarie in cerca di stazioni concesse a tale o tal altro influente deputato, per trarne cagione di lamento o di biasimo, che passando per il proprio rappresentante va sempre a ricadere sull'amministrazione e sul Governo.

Io non voglio trattenere ulteriormente la Camera, e concludo domandando al signor ministro se è serio intendimento del Governo di provvedere al riordinamento della stazione ferroviaria di Pistoia secondo esigono le condizioni, l'importanza ed il movimento della stazione medesima; se è stato presentato il relativo progetto dal Consiglio di amministrazione dell'Alta Italia, e se questo progetto è stato approvato o è in via di approvazione per parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Ministero; se quindi vi è ragione a sperare che dopo trent'anni non si sia prescritto il diritto in noi di avere una stazione migliore, ma sia noto invece il diritto di vedere posto mano e subito, a quei lavori che mentre provvedono ad un pubblico interesse, soddisfano il voto che sta tanto e giustamente a cuore delle popolazioni che ho l'onore di rappresentare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Lenna.

**DI LENNA.** Quando si parlò della deficienza del materiale delle ferrovie dell'Alta Italia verificatosi nei passati mesi io non chiesi di parlare perchè mi pareva fuori luogo di discutere intorno al materiale mobile dell'Alta Italia, ed ho pensato di riservarmi a parlarne al capitolo 136 che riguarda appunto questo oggetto.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha posto il quesito nei suoi veri termini, ha ridotto la deficienza nelle sue vere proporzioni; se ben mi ricordo egli ha detto che la mancanza del materiale mobile di trasporto sulle ferrovie dell'amministrazione dell'Alta Italia in questi mesi si riduceva circa al 12 per cento...

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** All'11 per cento.

**DI LENNA...** compresi diversi carri di società estere in servizio cumulativo che vennero trattenuti dall'Alta Italia. Passo sopra i noli che avrà dovuto pa-